

11,15 Rugby, Roma-L'Aquila Tle+Nero
11,55 Sci, libera uomini Rai3/Eurospost
12,30 Stream motori SportStream
14,30 Rugby, G.Parma-Petrarca Tele+Nero
17,00 Arsenal-Liverpool (dir.) Tele+Nero
19,00 Biliardo, camp. it. stecca RaiSportSat
20,35 Rai Sport Notizie Rai1
21,00 Newcastle-Tottenham (diff.) Tele+Nero
22,40 Un anno di sport Italia1
23,15 Un anno di sport Rai2



Oggi libera a Bormio, torna Eberharter. Ghedina non promette nulla

L'azzurro non è al top della condizione («e su questa pista non ho mai fatto bene»). Gara a rischio per il maltempo

BORMIO Oggi sui 3.680 metri della pista Stelvio di Bormio va in scena l'ultima discesa libera di Coppa del mondo dell'anno. Ma sulla gara incombono gli interrogativi soprattutto a causa del maltempo. Ieri, infatti, l'ultima e decisiva prova cronometrata è stata annullata per la neve in quota ma soprattutto per la pioggia abbondante caduta da metà percorso in giù. Per oggi le previsioni meteo annunciano un leggero abbassamento della temperatura e un ritorno almeno parziale del sole. Sono condizioni che, da sole, normalmente non consentirebbero lo svolgimento regolare di una gara. La chimica sarà così chiamata a fare la sua parte per rinsaldare soprattutto il tracciato rovinato dalla pioggia.

In casa azzurra c'è un atteggiamento non troppo positivo in vista della gara: il leader dei velocisti italiani, Kristian Ghedina, è infatti di cattivo umore. La pubalgia che lo ha colpito da un paio di mesi va e viene e qui a Bormio è tornata a farsi sentire. Ma non è tutto. Il campione di Cortina d'Ampezzo soffre ciclicamente di dolori alla schiena ed anche quelli hanno ripreso ad affliggerlo. «Ormai sono un vecchietto e questa situazione di dolori che vanno e vengono certo non mi aiuta, soprattutto avendo davanti una pista - ha detto Ghedina - sulla quale non mi sono mai trovato a mio agio. Meno male che c'è Karen Putzer a fare risultati. Per l'Italia qualcosa di buono arriva comunque».

Per quanto riguarda gli altri azzurri, nell'unica prova cronometrata di venerdì, si sono messi in mostra il giovane Matteo Berbenni ed Erik Seletto, uno che nelle prove va benissimo ma che poi ha problemi nella gara vera. La pista Stelvio, in realtà, è una pista fatta su misura per gli austriaci che nelle ultime stagioni qui hanno dominato in lungo e in largo. Sono arrivati perfino ad occupare tutto intero il podio e qualche altro gradino in più, con sei atleti ai primi sei posti. E oggi torna alle gare anche Stephan Eberharter. Il dominatore della stagione passata si era infortunato due settimane fa in Val d'Isere. «Sullo Stelvio non ho ancora mai vinto - ha detto Magari ci riesco stavolta».

Firenze città aperta i giorni del Social Forum

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Il grande gioco dell'oca extracomunitaria

in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

Putzer, la nuova regina del gigante

In Austria Karen vince il secondo slalom di Coppa. Terza un'altra azzurra: Denise Karbon

Marzio Cencioni

SEMMERING (Austria) Karen Putzer sbanca anche il Zauberberg di Semmering e le forti austriache. Su questa cima a cavallo tra Stiria e Bassa Austria, vince lo slalom gigante, secondo successo consecutivo in questa disciplina e terzo stagionale. Sul podio anche un'altra azzurra, Denise Karbon.

Karen Putzer ha dominato la prima manche con un brillante primo posto e con più di mezzo secondo di vantaggio sulle rivali. Poi, dalle retrovie, con il pettorale 31, in decima posizione si era infilata la altoatesina Denise Karbon.

Karen Putzer temeva, oltre alle campionesse locali Michaela Dorfmeister e Alexandra Meissnitzer, la croata Janica Kostelic e la campionessa svizzera Sonja Nef. Ma tutte si sono perse tra la prima e la seconda manche, con l'unica eccezione della croata. Janica, settima dopo la prima discesa, ha sfruttato al massimo il tracciato della manche decisiva disegnato da Ante Kostelic, suo padre e suo allenatore. È così risalita fino alla seconda posizione sperando fino all'ultimo di poter vincere. Ma tutto è stato inutile. Karen Putzer è venuta giù senza sbavature; tagliando il traguardo, l'altoatesina ha alzato le braccia al cielo e poi andata a complimentarsi con la sua compagna Denise, una delle poche che è riuscita a far passi avanti nella manche decisiva.

Il segreto di Karen? Il suo grande talento e il suo impegno. Da quest'anno, tra l'altro, la Putzer ha un allenatore personale. È Heinz Peter Platter, altoatesino lui

pure, ex allenatore delle svedesi e di Pernilla Wyberg. In più ha un preparatore atletico di grande talento, Roberto Manzoni, che fu a fianco anche di Deborah Compagnoni. Per Karen avere un proprio allenatore in squadra, come lei ha spesso spiegato, «vuol dire potersi preparare al meglio in ogni singola disciplina, dosare al massimo le energie».

Un metro e sessanta di altezza, Studentessa di legge a Ferrara, poliziotta, fan di Bruce Springsteen

La splendida discesa di Karen Putzer. L'azzurra batte tutte le rivali più pericolose e conquista la vittoria. A sinistra la vincitrice insieme con Denise Karbon arrivata terza



ed esperta di Senofonte. Karen vuole diventare la polivalente della squadra azzurra. In classifica generale di coppa è ai vertici, non lontana dalla leader Janica Kostelic. Ma soprattutto in gigante e super gigante, dove quest'anno ha vinto, sta rendendo al massimo.

«A questo punto la coppa di gigante è davvero alla nostra portata», ha garantito Platter, allenatore che ha dato a Karen Putzer soprattutto una grandissima tranquillità interiore oltre a una profonda certezza delle sue potenzialità.

Ora per Karen Putzer c'è solo da continuare a gareggiare sugli stessi livelli puntando ai mondiali di febbraio di Saint Moritz, la località elvetica è quella dove Karen ha vinto il SuperG ben due volte. Su un tracciato che evidentemente si addice ai suoi mezzi. Inoltre l'altoatesina è una che sa tirar fuori la grinta soprattutto nelle grandi occasioni. Non a caso è tornata dalle olimpiadi del febbraio scorso a Salt Lake City con una medaglia di bronzo in SuperG ed è vice campionessa del mondo in carica in gigante.

«Oggi faceva caldo e con questo tipo di neve - ha raccontato a fine gara Karen - non è facile capire come si sta andando. Né è facile recuperare se si fanno degli errori. Nella prima manche il pettorale 3 l'ho sfruttato al massimo e mi sono portata in testa. Nella seconda, con ancora più caldo, e con la neve tenuta insieme dal sale gettato dagli organizzatori, ho dovuto controllare un po'. Solo dopo aver tagliato il traguardo mi sono accorta di aver vinto. Mentre scendendo non mi rendevo ben conto di come andavo. Il mio segreto in questo momento? Sono tranquilla dentro e soprattutto mi diverto a sciare».

L'ultima volta che in uno slalom gigante di Coppa del Mondo ci fu più di un'azzurra sul podio fu in Norvegia, a Narvik, nel 1996, quando vinse Deborah Compagnoni precedendo Sabina Panzanini e Isolde Kostner.

Gustav Thoeni

«Coppa di specialità? Sì, potrebbe farcela»

Gustav Thoeni, una delle stelle del firmamento sciistico azzurro di un tempo, attualmente nello staff tecnico della nazionale, apprende la vittoria della Putzer con grande soddisfazione. È a Bormio per seguire la discesa libera di oggi e ammette di non essere affatto sorpreso dalla vittoria di Karen. «Lo sentivo, lo sapevo - racconta - che avrebbe potuto vincere».

Sì, perché, nel clan azzurro, tutti hanno sempre creduto nelle potenzialità della Putzer e così tutti sono contenti ma nessuno è stupito. «È già da due anni -

sottolinea Thoeni - che la ragazza sta crescendo gradualmente, noi sapevamo che poteva esplodere. In effetti, questa vittoria non è venuta improvvisamente. In questa stagione, Karen è già emersa, ha fatto vedere le sue qualità, ha già vinto due volte, in Canada e in Val d'Isere, dimostrando la sua grinta e la sua crescita qualitativa».

Dove può arrivare?

«Potrebbe essere un anno buono. Certo, è presto, mancano ancora tante gare, vediamo come va nelle prossime. Sicuramente possiamo dire, già da ora, che farà una bella stagione, un buon piazzamento è nell'aria. Poi, con un po' di fortuna, anche la Coppa di specialità potrebbe arrivare».

La gara di ieri ha evidenziato anche lo splendido terzo posto di Denise Karbon. Che cosa sta succedendo, abbiamo ritrovato la valanga rosa?

«Sì, è stata una bella gara. Brava anche lei, anche se

un po' fortunata...»

La fortuna fa parte del gioco...

«Beh, sì, serve anche quella».

E la valanga rosa?

«È presto per dirlo. Certo, abbiamo delle ragazze molto forti. Oltre la Putzer, ci aspettiamo grandi soddisfazioni anche dalla Ceccarelli e dalla Kostner, che però adesso è ferma per infortunio. Il settore femminile sta procedendo bene».

E tra gli uomini come andiamo?

«Aspettiamo la gara di domani (oggi, ndr.) a Bormio, la discesa libera, per fare il primo punto sulla situazione. Anche qui abbiamo buone carte da giocare, Kurt Sulzenbacher e Kristian Ghedina possono regalarci belle sorprese. E poi abbiamo una buona squadra di giganti. Insomma, anche qui stiamo crescendo e possiamo ottenere buoni risultati. Se la fortuna ci dà una mano...».

a.q.

Il cinquanta per cento delle agenzie della Snai ieri non ha aperto. Il ministro Alemanno chiede la sospensione dell'agitazione promettendo soluzioni. Il presidente Ughi accetta

Scommesse, lo sciopero dura un giorno. I problemi restano

Mino Bora

ROMA Da oggi si potrà tornare a scommettere sullo sport. È durato soltanto un giorno lo sciopero delle agenzie facenti capo alla Snai (Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche). Il presidente del sindacato, Maurizio Ughi, ha accolto l'invito del ministro delle politiche agricole e forestali Giovanni Alemanno a cessare la protesta. Il ministro ha dichiarato che «un provvedimento legislativo per risanare la situazione economica dell'Unire e dare nuovo respiro ai settori dell'allevamento e dei concessionari delle scommesse ippiche sarà preso entro il 15 gennaio» e il presidente Snai ha risposto: «Noi desideriamo, però, un reale

tavolo di trattative. Finora ci hanno sempre e solo comunicato decisioni già prese».

La tregua è firmata ma i problemi restano. Troppi hanno sbagliato troppo: a cominciare da chi ha assegnato il monopolio della raccolta delle giocate ippiche e sportive agli agenti ippici della Snai, passando per chi ha chiesto ai nuovi concessionari minimi garantiti dieci volte superiori a quello che questi potrebbero guadagnare in queste condizioni, fino ad arrivare a chi non ha saputo promuovere e rinnovare adeguatamente (Coni, Finanze e Unire in primis), il proprio prodotto.

La scommessa sportiva ha un potenziale enorme, gli italiani amano puntare e guadagnare con le scommesse sarebbe un gioco da ragazzi: a patto di cambiare tut-

to. È necessaria una trasparenza che ora non c'è. Nell'ippica, per esempio, si aspetta ancora verità sui controlli antidoping dei Nas dello scorso luglio, mentre l'Unire vive in questi giorni l'ennesimo cambio di Commissario (fuori Riccardo Andriani dentro Francesco Saverio Abate) invece di avere finalmente un presidente «vero».

Gli appassionati non ancora del tutto delusi dall'ambiente e disposti a recarsi in un'Agenzia Ippica ieri si sono trovati respinti dalla serrata della Snai. La protesta è clamorosa (esagerata nei numeri «a rischio 10mila posti di lavoro»), tanto da rivolgere con inserzioni pubblicitarie alla Presidenza del Consiglio un appello titolato «Chi vuole uccidere Varenne?». I killer sarebbero, per la società delle scommesse,

Coni, Unire e Finanze. Che hanno chiesto il pagamento di quanto dovuto e, in mancanza di questo hanno avviato le pratiche per la decadenza della concessione. Il muro contro muro è chiaro: da un lato la Snai, società quotata in Borsa, dall'altro il Ministero delle Finanze e il Coni che hanno forse aspettato troppo a mettere in piedi un'altra rete di raccolta, adeguatamente vasta e funzionale.

Manlio Contento, sottosegretario delle Finanze ai giochi, rispondendo a chi nei giorni scorsi proponeva un condono sulla base della finanziaria per le agenzie morose, lo ha detto chiaramente: «Non c'è nulla da condonare, c'è da pagare o chiudere». Quello che Contento e gli altri uomini delle Finanze ora dovranno fare è affidare

le scommesse a degli esperti (anche con delle partnership internazionali se possibile), ridurre le tassazioni per i giocatori, aumentare i punti vendita e affidarsi a una rete concorrenziale a livello europeo. Poi rilanciare l'Ippica azzerrando i vertici e lanciare il nuovo totoscommesse come si deve, mettendo in crisi il mercato clandestino dei giochi, quello che a tutt'oggi, mentre gli sportelli ufficiali piangono miseria, prospera e gongola.

A tutte le agenzie morose il Coni ha avviato una lettera, a tutte gli agenti il Ministero delle Finanze ha inviato l'accertamento per le imposte degli ultimi 3 anni. È guerra aperta. E si capiscono bene le ragioni di quegli agenti che invece hanno sempre fatto tutto per bene e sono magari

vittime stesse del loro sindacato. Circa la metà delle 400 vecchie agenzie, del resto, ieri era aperta. Almeno a Roma e Milano. Non si è trattato di krumiri o dissidenti: è che oltre alla beffa c'era da evitare il danno di perdere un giorno di incassi e non si poteva condividere in toto uno sciopero come questo. Snai sostiene che delle 1000 agenzie almeno 300 dovranno chiudere. E qui forse l'esagerazione è per difetto: è facile che chiudano molte di più. Ma se si liberalizzerà il mercato in maniera intelligente, senza essere esosi o in mala fede, ecco che si potrà voltare pagina e risalire la china. A meno che il Presidente del Consiglio, sensibile agli appelli e ai condoni, non si inventi anche quello per le scommesse non pagate.